



Eugenio e Mario Quarti nelle raccolte del Castello Sforzesco

Guide Skira



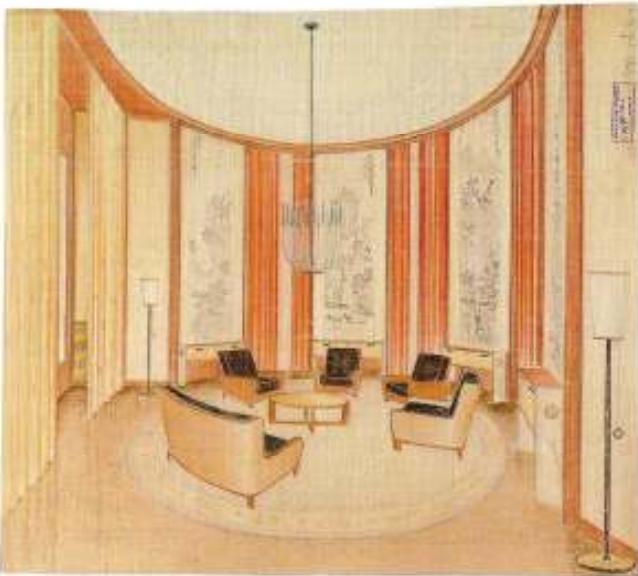


Fig. 1
Paolo Buffa
*Progetto per
il salone circolare
di casa Nasturzio,
Genova, 1936*
 Matita e pastello
su carta da lucido,
400 x 460 mm
 Milano, Civica
Raccolta delle
Stampe "Achille
Bertaroli",
Fondo Mario Quarti,
Disegni 358



Fig. 2
Paolo Buffa
*Progetto per
il salone di casa
Farinacci,
Cremona, 1939*
 Matita e pastello
su carta da lucido,
470 x 500 mm
 Milano, Civica
Raccolta delle
Stampe "Achille
Bertaroli",
Fondo Mario Quarti,
Disegni 216

nale, maneggiato con mestiere, si amplifica a recepire con scaltrezza le tendenze contemporanee. Il coinvolgimento di Buffa, in coincidenza con l'interruzione del suo rapporto professionale con Antonio Cassi Ramelli⁵, assume un'evidente valenza tattica, consentendo a Mario Quarti di proporsi al mercato con una progettazione integrale di qualità destinata a una clientela privata e istituzionale, beneficiando della sovrapposizione conseguente alle commesse ricevute da architetti di fama: Muzio, Ponti, Lancia, Cassi Ramelli, Portaluppi, Secchi, Piacentini... per fare solo alcuni nomi. Fondamentali le opportunità offerte dall'accademico d'Italia, a partire dalla condivisione della vetrina mondana dell'Hotel Ambasciatori (1925-1932) in via Veneto⁶ con la concorrente Vittorio Bega e Figli, i cui lavori sono ampiamente pubblicizzati sulle pagine di "Architettura e Arte Decorativa".

Due tra i progetti inediti destinati a committenti privati esemplificano questo orientamento. Gli eleganti e sobri arredi di casa Nasturzio a Genova (1936) e quelli, più inclini al decorativismo, per l'abitazione del Segretario del Partito Nazionale Fascista (PNF) Roberto Farinacci (1939) a Cremona⁷, nella diversità dei registri adottati da Paolo Buffa, rielaborano le matrici formali acquisite con il tirocinio nello studio Ponti Lancia, conducendo un dialogo con la storia affidato all'*allure* del disegno, che procede per astrazioni e semplificazioni.

La predilezione per i materiali preziosi degli arredi, lontana dagli ostentati virtuosismi di Guglielmo Ulrich, la cura delle finiture e delle lavorazioni, il meticoloso controllo dei dettagli esecutivi materializzano confortanti rifugi per una committenza facoltosa, prudentemente rassicurata dalla tradizione dell'alto artigianato locale, appagata dalla precisione impeccabile degli esiti, da quella sostanza qualitativa dei manufatti che assicura la continuità dei riti o, talvolta, solo l'anibizione a condiderne la forma.

A una rete di rapporti con una clientela influente nel mondo della finanza, delle istituzioni statali e parastatali e della politica sono riconducibili le commesse più prestigiose. Tra queste si segnala la fornitura degli arredi mobili e fissi per la sala del comitato, la stanza del presidente, ambienti direzionali e alcuni uffici della Banca Nazionale del Lavoro a Roma (1936-1937), progettata da Marcello Piacentini e Cesare Pascoletti, dove Buffa entra in sintonia con l'atmosfera celebrativa creata dai cicli pittorici di Achille Funi e Amerigo Bartoli⁸.

Tra i settori più promettenti anche quello alberghiero e navale – già praticati con successo da Eugenio Quarti –, storicamente sostenuti da capitali privati, sono proiettati dalla metà degli anni venti verso le opportunità che il regime andava prospettando. La competizione con una concorrenza accreditata da sodalizi collaudati tra società alberghiere o

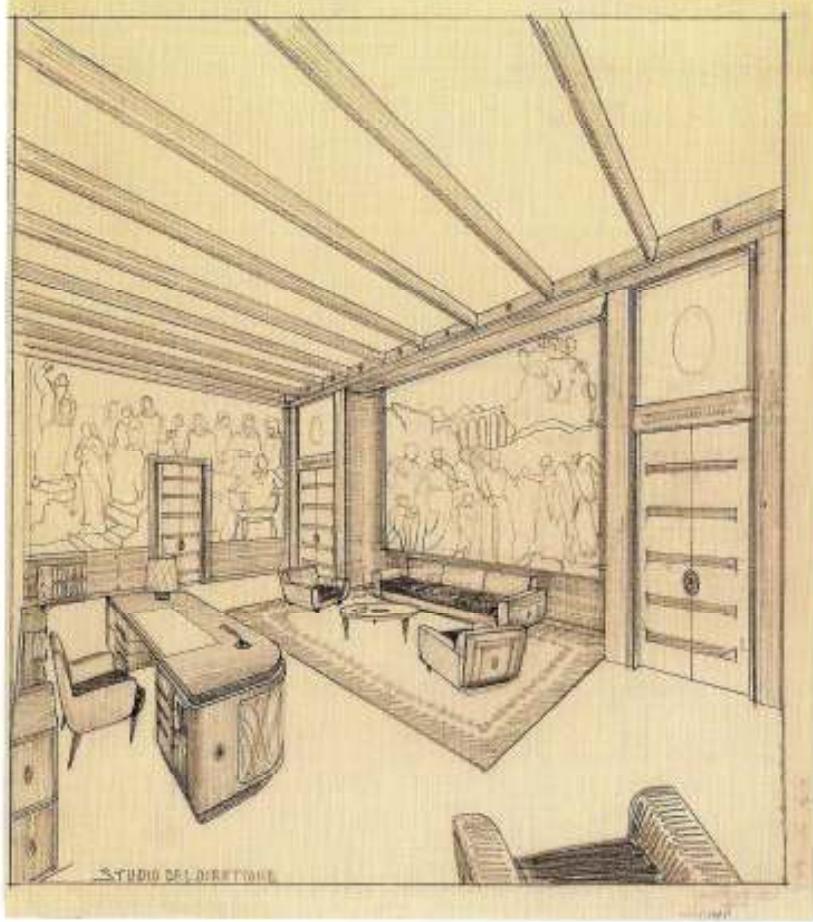


Fig. 3
Paolo Buffa
Progetto per lo studio del direttore, Banca Nazionale del Lavoro, via Veneto Roma, 1935-1937
Matita su carta lucida,
488 x 423 mm
Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Fondo Mario Quarti, Disegni 909



Fig. 4
Paolo Buffa
Studio per interno di un albergo della CIACO, 1937
Matita su carta lucida,
326 x 410 mm
Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Fondo Mario Quarti, Disegni 812



Fig. 5
Paolo Buffa
Bozzetto per la sala da pranzo dello yacht El Mahrouss, 1951
Acquerello su carta,
600 x 800 mm
Milano, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Fondo Mario Quarti, Disegni FS 1874

di navigazione, progettisti e produttori di mobili di lusso, offre un ulteriore avallo alla collaborazione di Buffa. Con i suoi progetti, nel 1937 Mario Quarti ottiene commesse per forniture alberghiere dalla CIAAO (Compagnia Immobiliare Alberghi Africa Orientale) e dall'ETAL (Ente per il Turismo della Libia) destinate a strutture ricettive all'Asmara, ad Assab, a Bengasi, a Massaua e alla villa di Biscioffù¹¹. Precoordinando le convenzioni in tema di funzionalità degli arredi coloniali, che sarebbero state formalizzate nel 1940 alla Triennale di Milano e a Napoli alla "Mostra delle terre italiane d'Oltremare", i disegni attestano la sperimentazione di tipi e materiali proposti alla committenza in innumerevoli varianti, confermando, anche in questo ambito, un rapporto di fermissima osmosi con la produzione contemporanea.

A partire da una lunga consuetudine di lavoro, qui sommariamente accennata, nel 1951 Paolo Buffa e Mario Quarti sono ancora, per ragioni complementari radicate nell'alveo ortocentesco delle rispettive tradizioni familiari, perfettamente a loro agio nel materializzare un "progetto di sale in stile Faraconico, Arabesco, Impero, Queen Anne, Inglese" per il rinnovo degli interni dello yacht *El Mahroun*, la favolosa imbarcazione che l'ultimo re d'Egitto, Farouk, aveva affidato per un radicale *restyling* ai cantieri navali Odero-Terni-Orlando di La Spezia (1947-1950).

L'impegno ad assolvere in poco più di un anno tale compito è svolto dalla ditta milanese, già accreditata presso la committenza¹², ricorrendo alle collaudate matrici di un contesto produttivo ancora improntato agli standard di qualità ed efficienza che ne avevano decretato il successo tra Otto e Novecento. Gli appartamenti dei sovrani e le sale di rappresentanza definiscono un "non luogo" sospeso in una dimensione atemporale, che solo le parole di Walter Benjamin "l'intérieur est non seulement l'univers mais aussi l'éui de l'homme privé", evocando la penombra, possono commentare con efficacia. Corollario inevitabile, la giustapposizione tra guscio tecnologico e spazio interno, ormai superata dal design navale contemporaneo, tendenza peraltro condivisa dallo stesso Buffa sia nei bozzetti con cui partecipa con la ditta "Quarti" al concorso per il rinnovo degli interni della turbonave *Biancamano* (1949) sia in quelli presentati, senza successo, alla gara d'appalto per gli arredi della motonave *Leonardo da Vinci* (1951)¹³.

¹¹ Per saggi editoriali la bibliografia è ridotta all'essenziale. R. Bosaglia, *Dall'ebanisteria liberty all'arredamento moderno. Progetti e decorativi di Eugenio e Mario Quarti*, in *Eugenio e Mario Quarti: dall'ebanisteria liberty all'arredamento moderno. Catalogo della mostra* (Milano, 1980), Milano 1980, pp. 11-20; L. de Gatti, M.P. Manzo, *Il mobilificio italiano 1930-1960*,

Roma-Bari 1980, pp. 109-103; L. de Gatti, M.P. Manzo, *Il mobile italiano degli anni Quaranta e Cinquanta*, Roma-Bari 1992; e per aggiornamenti P. Costanzo, *Quarti. Mobili d'arte, decorazioni, arredamenti*, in "Opus internum", in corso di pubblicazione.

¹² Lo studio dei materiali è stato facilitato dal costante interesse per questa storia di Claudio

Salsi e Giovanna Mori e agevolato dal personale di sala della Raccolta Bertarelli, in particolare dalla preziosa disponibilità di Bruno Daita.

³ A. Melani, *Come i maestri intendano l'arte nuova e lo studio della natura*, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", XI, 7, luglio 1902, p. 50.

⁴ Sono particolarmente grata a Gianni Buffa per le preziose conversazioni sull'attività del padre. Per una bibliografia essenziale sull'architetto: I. de Guttrey, M.P. Maino, *Il mobile déco italiano...* cit., e *Il mobile italiano... ad vocem*; M. Marelli, "Paolo Buffa nel contesto dell'arredo e dell'architettura milanese del '900", tesi di laurea, relatore G.D. Salotti, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, a.a. 1996-1997; *I mobili di Paolo Buffa*, catalogo della mostra a cura di R. Rizzi (Monza-Cantù, 2001-2002), Cantù 2001.

⁵ Cfr. Cassi Ramelli, *L'eclettismo della ragione*, catalogo della mostra a cura di E. Susani (Milano, Palazzo della Ragione, 20 settembre - 16 ottobre 2005), Milano 2005, p. 42, nota 97 *passim*.

⁶ Cfr. *Mobili Quarti per l'Albergo Ambasciatori*, in "Domus", 4, 1928; 7, 1928 e per la medesima commessa anche la pubblicità di Bega ("Domus", 6, 1928).

⁷ Tra le foto d'interni pubblicate a cadenza regolare segnalo il salone ristorante e un salottino dell'Hotel Ambasciatori ("Architettura e Arti Decorative", VIII, f. 1, settembre 1928).

⁸ Alcune fotografie di questi ambienti o di loro arredi sono state pubblicate anonime nei cata-

loghi Quarti (1938 e 1951) e ripresi dalla bibliografia (R. Bossaglia, *op. cit.*, pp. 76-77, 82; I. De Guttrey, M.P. Maino, *Il mobile déco italiano...* cit., p. 238).

⁹ I disegni rinviano puntualmente agli arredi riprodotti nelle fotografie dell'Archivio Quarti e pubblicati nei cataloghi della ditta e nella bibliografia (R. Bossaglia, *op. cit.*, p. 78; I. De Guttrey, M.P. Maino, *op. cit.*, 1988, pp. 236, 237). Si segnalano alcune fotografie d'epoca degli interni in *Il realismo costruttivo per una banca moderna*, Roma 1996, pp. 36, 109, 110.

¹⁰ Per le fonti bibliografiche e archivistiche rinvio a M. Forni, *A Royal Boat Palace. The Mahrousa Furnishing Design (1951-52)*, in *The Presence of Italian Architects in Mediterranean Countries*, conferenza internazionale (Alessandria d'Egitto, novembre 2007), in corso di pubblicazione.

¹¹ Cfr. P. Cordera, *From Luxury Craft to Design: Interior Architecture and Decorative Arts in the Drawings of the Archive of Mario Quarti in The Presence...* cit.

¹² Sono noti solo alcuni dei disegni per la *Leonardo da Vinci* (M. Marelli, *op. cit.*, p. 179; B. Lehmann, *Gli interni navali*, in *I mobili...* cit. p. 22; P. Piccione, *Interni delle navi italiane. I protagonisti e le polemiche nel secondo dopoguerra*, in *Six Wonderful Days. Un invito al viaggio sulle grandi navi italiane*, catalogo della mostra [Genova, 13 dicembre 2002 - 16 febbraio 2003], Genova 2002, p. 103).